



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 31

LA REGIONE VENETO INTERVENGA PRESSO IL GOVERNO PER SOLLEVARE I FUCILIERI DI MARINA MASSIMILIANO LATORRE E SALVATORE GIRONE DALLE RESTRIZIONI CUI SONO ANCORA SOTTOPOSTI

presentata il 16 febbraio 2021 dai Consiglieri Soranzo, Polato, Speranzon, Formaggio e Razzolini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il 15 febbraio 2012, al largo delle coste indiane del Kerala nel Mar Arabico, la petroliera battente bandiera italiana Enrica Lexie ha incrociato un'imbarcazione non identificata, che procedeva nella sua direzione senza rispettare l'alt intimato dai segnali luminosi del mercantile italiano, che rappresentano un codice di comunicazione tra navi, necessario per identificarsi a distanza in quelle acque ad alto rischio pirateria;
- l'area rientrava in una delle zone ad alto rischio pirateria, individuata già nel 2011 dall'International Transport Workers Federation (ITF), e quindi in acque internazionali direttamente confinante con le acque territoriali indiane. Nelle aree ad alto rischio pirateria i mercantili sono invitati ad adottare le misure di autoprotezione raccomandate dall'IMO (International Maritime Organization);
nel corso dell'episodio i militari del reggimento San Marco imbarcati sulla Enrica Lexie, con compiti anti-pirateria, hanno esploso alcuni colpi di avvertimento per mettere in fuga l'imbarcazione sospetta;
- successivamente il peschereccio indiano St. Anthony, con undici uomini di equipaggio, rientrava nel porto di Kochi (sulla medesima costa del Kerala), con due marittimi uccisi da diversi colpi di arma da fuoco;
- le autorità del Kerala invitavano, con un pretesto, la Enrica Lexie a rientrare a Kochi e procedevano all'arresto di due marò del reggimento San Marco, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, accusandoli di aver ucciso i due pescatori;

- il 19 febbraio 2012 i due fucilieri di Marina vengono consegnati alla giustizia indiana con l'accusa di aver ucciso due pescatori indiani su un peschereccio, scambiati per due pirati al largo della costa del Kerala, nel sud dell'India;
- dopo l'uccisione dei due pescatori indiani, qualche giorno dopo il fermo dei due militari italiani, il tribunale di Kollam dispone il loro trasferimento nel carcere ordinario di Trivandrum. Ne escono solo il 30 maggio quando l'Alta Corte del Kerala concede ai due fucilieri la libertà su cauzione di dieci milioni di rupie (143.000 euro) stabilendo l'obbligo di firma quotidiano che impedisce loro di allontanarsi dalla zona di competenza del commissariato locale;
- ai due fucilieri viene anche ritirato il passaporto. Solo a dicembre del 2012, qualche giorno prima di Natale, il Governo italiano riesce a ottenere dall'Alta Corte del Kerala un permesso di due settimane per i due militari italiani che consente loro di trascorrere le festività in Italia con l'obbligo di tornare in India alla scadenza del permesso. Tornano quindi a casa il 22 dicembre e vengono interrogati dal procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo;
- il 3 gennaio 2013, alla scadenza del permesso, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone tornano in India, per poi rientrare ancora in Italia alla fine di febbraio, quando ai due fucilieri viene dato un permesso di 4 settimane in occasione delle elezioni politiche;
- la posizione del Governo italiano è, inizialmente, quella di non rimandare i due fucilieri in India ma la Presidenza del Consiglio dei Ministri annuncia invece successivamente che i fucilieri sarebbero tornati nel Paese asiatico. L'allora Ministro degli esteri Giulio Terzi annuncia quindi in Parlamento le proprie dimissioni irrevocabili in polemica con la decisione del Governo di rimandare i marò in India;
- il 16 dicembre del 2014 arriva il "no" della Corte Suprema indiana alle istanze presentate dai marò, anche per quanto riguarda il possibile rientro in Italia di Girone. Dopo mesi di schermaglie politiche e diplomatiche, il Governo italiano decide, il 26 giugno del 2015, di attivare la procedura di arbitrato internazionale di fronte all'impossibilità di arrivare a una soluzione negoziale con l'India;
- l'Italia chiede di consentire la permanenza di Latorre in Italia (nel frattempo tornato nel nostro Paese per alcuni problemi di salute) e il rientro in patria di Girone durante l'iter della procedura arbitrale. Il 2 maggio 2016 il Tribunale Arbitrale dispone che anche Girone faccia rientro in Italia fino alla conclusione del procedimento arbitrale;

CONSIDERATO CHE:

- Italia e India, dopo una lunga fase di scontro politico e giudiziario, avevano deciso di comune accordo di ricorrere al Tribunale dell'Aja perché decidesse a chi spettava la giurisdizione. I due paesi si erano di conseguenza impegnati a svolgere il processo una volta attribuito a una delle due Parti;
- a luglio 2020 il Tribunale internazionale dell'Aja ha preso la sua decisione assegnando il processo all'Italia. Ma Roma dovrà pagare i danni alle famiglie dei due pescatori uccisi e al capitano del peschereccio bersagliato al largo del Kerala il 15 febbraio del 2012. I giudici internazionali riconoscono "l'immunità funzionale" dei fucilieri di Marina per l'incidente: all'India viene quindi precluso l'esercizio della propria giurisdizione, certificando che i due militari erano funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni;
- a questo punto quindi secondo l'Aja l'Italia dovrà far ripartire il procedimento penale aperto a suo tempo dalla Procura della Repubblica di Roma;

PRESO ATTO CHE:

- dopo anni di lunghe battaglie numerose sono state le reazioni positive da parte della Politica italiana tutta alla conclusione della lunga agonia che ha visto il riconoscimento della giurisdizione italiana nei confronti dei due marò;
- ricorre oggi il nono anniversario dell'incidente navale nelle acque del Kerala che ha generato la contesa internazionale tra Italia e India e a distanza di sette mesi dal provvedimento arbitrale del Tribunale dell'Aja che ha conferito la giurisdizione sulla vicenda dell'Enrica Lexie all'Italia i due militari sono ancora sottoposti alle restrizioni previste dalle disposizioni della Corte Suprema di Nuova Delhi non ancora decadute;

impegna la Giunta regionale

a sollecitare il Governo italiano e il Ministero degli esteri, anche tramite gli altri Consigli regionali delle regioni italiane, affinché adotti ogni possibile iniziativa nelle sedi competenti adoperandosi con ogni mezzo per sollevare i due militari dalle suddette restrizioni cui sono ancora sottoposti.
